

L'INTERVISTA. Claude Berri e Miou-Miou difendono il loro «Germinal»



Un scena di massa del film «Germinal» di Claude Berri. Sotto, la protagonista femminile Miou-Miou

Io sto col Quarto Stato

Dopo aver conquistato il pubblico francese (6 milioni di biglietti venduti) e sconfitto il grande avversario Spielberg, «Germinal» arriva anche in Italia. Il regista-produttore Claude Berri (Jean de Florette, Uranus) spiega che cosa l'ha affascinato nell'epopea tragica dei minatori del Nord raccontata più di cento anni fa da Émile Zola. «Non avevo intenzione di fare un film politico, ma ho imparato da mio padre che bisogna combattere l'ingiustizia».

CRISTIANA PATERNO

ROMA Scena da antologia una fanciulla ben vestita lunghi capelli biondi e pelle candida entra con una cesta di viventi e abiti smessi nella povera abitazione della famiglia di Maheue ridotta alla fame da mesi di sciopero. In casa c'è solo il vecchio nonno Bonnemort (vecchio si fa per dire ha cinquantotto anni ma è da quando ne aveva otto che scende in miniera e ha la saliva nera di carbone). Mentre la ragazza depone sul tavolo i suoi preziosi doni, l'uomo si alza lentamente, li afferra alla gola e la strangola. Ecco «Germinal» Epopea per molti versi inusitata della nascita del Quarto Stato. «Germinal» è un pamphlet controcorrente che ripropone gli ideali del socialismo a una Francia che invece ha voglia di destra. Non che sia tutto qui ovviamente il regista-produttore Claude Berri ha messo insieme quasi tre ore di spettacolo che hanno richiesto sette mesi di lavoro e riprese nel nord minerario della Francia, al confine col Belgio. Un budget miliardario, centinaia di comparse locali, decine di attori (Gérard Depardieu, Miou-Miou, Laurent Terzieff, Judith Henry, Renaud), complicatissime scenografie: il tutto con un

certo tono autocelebrativo - testimoniauto da «Germinal blues Souvenir de tournage» del libro fotografico di Benoît Barbier abbinato al film - che deve aver contribuito a conquistare le platee francesi. L'operazione è riuscita con sei milioni e passa di biglietti venduti: il film ha surclassato i dinosauri di Spielberg diventando il simbolo dell'orgoglio nazionale nei mesi della battaglia sul Gatt. Per non dire delle polemiche politiche dei titoli in prima pagina e del boom del romanzo di Zola che ha venduto nel '93 la bellezza di ottocentomila copie. Per il passaggio in Bern prevede un'audience di 40 milioni di telespettatori.

Indubbiamente un grande successo. Le è dispiaciuto non essere incoronato al César?

Per me la cosa principale è entrare nella memoria collettiva. Fra vent'anni la gente continuerà a vedere «Germinal» mentre nessuno ricorderà chi ha vinto il César.

E la candidatura all'Oscar? Neanche in questo caso si è sentito deluso?

Se e per questo non ce l'hanno fatta neanche i Taiwan. Ma io non ci speravo: oggi vanno di moda i film di Taiwan o del Vietnam. E poi gli



Un'attrice in miniera

Ha carattere da vendere. Miou-Miou. Zazzera corta e risposta pronta, toglie spesso la parola a Claude Berri anche per rintuzzare qualche domanda polemica: «Il film è costato troppo? Certo, se l'avessimo girato in qualche paese dell'est avremmo speso meno. Ma senza l'anima dei minatori del nord non sarebbe la stessa cosa. Avreste dovuto vedere come si sono mobilitati, quanta fratellanza c'era sul set tra noi e le comparse. Zola ha raccontato proprio la loro storia». È quasi irriconoscibile - in borghese - per chi l'ha appena vista sullo schermo invecchiata per esigenze di copione, in

«Germinal» e la Maheude, madre coraggiosa di sette figli di età assortite e moglie del bravo minatore Depardieu (e la quarta volta che li due recitano insieme). E una donna forte, scontrosa e anche violenta, che alla fine si ritrova la famiglia sulle spalle e torna in miniera. La realtà, l'interprete di film come «La lettrice» e «Milou a maggio» è una quarantatreenne molto orgogliosa delle sue origini, di quando si chiamava ancora Sylvette Herry. «Ho fatto questo film per i miei genitori e per i miei figli. Mia madre vendeva ortaggi al mercato delle Halles e sgobbava per guadagnarsi la vita. Vorrei che i miei ragazzi, e anche gli altri adolescenti, fossero consapevoli della fatica e dei sacrifici che hanno fatto i loro nonni».

americani considerano «Germinal» il campione dell'eccezione culturale non potevano premiarlo.

Parliamo un po' di politica. Quando ha iniziato a lavorare al progetto, i socialisti erano ancora al potere, poi ci sono state le elezioni...

È vero, ma da noi molti hanno evitato la polemica concentrandosi sui pregi artistici del film oppure sul fatto che è una storia di più di cent'anni fa. Comunque il nuovo governo ha confermato l'accordo che avevo firmato con Jack Lang. «Germinal» sarà proiettato nelle scuole pubbliche. Se l'aspettava la sconfitta dei socialisti?

La destra ha vinto perché la sinistra ha deluso la gente in vent'anni di governo non ha fatto molto. Ma il socialismo secondo me è ancora attuale. Come diceva Zola e la speranza per il futuro.

E questo il senso del film?

Sì, anche se io non volevo fare un film politico. Faccio questo mestiere da più di trent'anni ho avuto successo e ho guadagnato molti soldi. Ma sono nato nella Parigi popolare al Faubourg Saint Denis. Mio padre faceva il pellicciaio e mi ha sempre parlato dell'ingiustizia da bambino mi portava alle manifestazioni. Quando ho letto il romanzo di Zola nell'87 ho ritrovato certe cose che

dominano dentro di me nel mio subconscio.

Quindi gli avvenimenti dell'89, il vento di destra che soffia in Europa, non c'entrano niente?

Io volevo far riflettere la gente. È credo che anche se non fosse caduto il Muro di Berlino «Germinal» sarebbe stato ugualmente un buon argomento di riflessione. Ma non credo che questo film sia controcorrente. Anche il Papa ha rivalutato certi ideali socialisti. È un caso di versamento da quello che pensa Berlusconi non rappresenta più un pericolo.

Speriamo che il messaggio arrivi a destinazione. Ma che risponde a chi la accusa di manichiesimo? Il proletariato buono e i padroni stupidi o cattivi.

Nego che il mio sia un film manichiesimo. Il vero che certi personaggi la moglie adultera del borghese per esempio sono caricaturali. Ma credo di aver mostrato che c'è violenza da entrambe le parti e non mancano le sfumature. Certo i padroni stanno da una parte e gli operai dall'altra.

In che senso?

Glielo spiego subito. Qualche anno fa volevo fare un film intitolato «Vetice e oua a na piace». Era la storia di due uomini che sposavano due sorelle. L'uno faceva l'operaio l'altro l'imprenditore. Un giorno il padrone muore e la cognata chiede all'operaio di dirigere la fabbrica. Chiaro che deve cambiare atteggiamento. Quando gli ex compagni di lavoro lo rimproverano lui dice: «Beh mettetevi il mio posto».

Che vuol dire «Germinal»?

È il nome di aprile nel calendario della rivoluzione francese. Il mese in cui spuntano i nuovi germogli.

Oggi incontra a Parigi i giornalisti

Kim nei guai tenta la riscossa



Kim Basinger con il marito Alec Baldwin a Parigi. Watson/Reuter

MICHELE ANSELMI

Durata il declino di Kim Basinger è prattutto se si chiama Kim Basinger. Quarant'anni compiuti da poco. 15 dicembre per esattezza. L'attrice sta passando un momentaccio. Le majors hollywoodiane non l'ingegnano più. La causa imputata: dai produttori di «Boys n the trap» mancato rispetto del contratto. Ha alleggerito di sei milioni di dollari i suoi ultimi film non sono piaciuti i critici. Non le hanno proibito di avere figli. La mamma ha saputo più o meno che il terremoto ha smidestrato la sua vita. La Beverly Hills. Succede di peggio ai comuni mortali. Kim è una bionda con sangue svedese e che roba non le viene che rivoluzionare a metà degli anni Ottanta il concetto di erotismo come un grafico - proponendosi come una bomba sexy e pacifica. L'eccezione di disordine è un certo comico. Un impasto di Marilyn Monroe, Brigitte Bardot e Judy Holliday con l'addosso di Meryl Streep. Esagero il produttore Menahem Golan che l'aveva pagata a peso d'oro per «Pazzo d'amore».

E adesso? Dice di sì al castro commerciale di «Una buona tutta d'oro» la bella Kim non può permettersi di sbagliare con «Gentleman» il film di Roger Donaldson in cui la coppia col marito Alec Baldwin - rephicando così i ruoli che furono di Al Pacino e Steve McQueen - se non funziona sono guai per questo ha deciso di intraprendere un lungo tour promozionale in Europa e più precisamente in Parigi. È un punto internazionale.

Certo sembrano lontani Kim e il cinema. Questa ragazza della Georgia ex Miss-champio-bus è scesa dal pubblico in teatro e spogliandosi al suono di «You can't win a woman's love» di Joe Cocker. Due colpi celebri film di

Adrian Lyne in coppia con Mickey Rourke. La consiglio al mito facendone una delle attrici più gettonate e ricche. E con il mito vennero le chiacchiere. Kim è intrattabile che si lamenta e telefonata addosso ai press-agenti. Kim è una donna che usa ogni cosa anche per farsi lo shampoo. Kim in gallesiano che acquista l'intervista a Jago di Berlusconi a poca distanza dall'uscita. Ah, vero. «Fai se». Chissà. Per essere brava e brava. A un certo punto Kim non avrebbe voluto recitare in «Mani d'oro» e Robert Redford in «Il migliore». E con l'esperienza Kim impata a giocare con la propria immagine. Innetta che non regge i alcool in «Appuntamento al buio» di Blake Edwards. So che è costosa di Pazzo d'amore di Robert Altman. Una ceraglia in «Nadine» di Robert Benton. Bellezza si è sganciata Louisiana in «Nessuna pietà» di Richard Pearce. Alcuni vanno bene altri meno. Ma poi il successo il produttore Menahem Golan che l'aveva pagata a peso d'oro per «Pazzo d'amore».

I problemi arrivano con gli anni. Novanta. Sempre seducente anche se un po' intaccata nei lineamenti del viso. Kim è spigliata e carisma sexy. In calo al cinema dice sfidando le attività con l'aiuto di Prince e il nuovo film «The color of sex» per tenere alto il conto in banca. Accetta di fare la testimonial delle calze Golden Lady (ma c'è chi insinua che le gambe non siano le sue). Passa per una bizzosa tv reale. Oppure quando vent'anni fa fu la «S» conquistò tutti con la sua semplicità antichistica perfino un po' risente parlando di Hamlet. O'Connor di music e politica. Chissà se rimasta la stessa. Certo non sarà facile per lei risalire la china di Hollywood. Dimostrando di saper vivere chiaro con saggezza.

FOTOGRAMMI

Rosi smentisce

«Nessun progetto su Raul Gardini»

Francesco Rosi non ha nessuna intenzione di girare un film sulla vicenda umana e politica dell'imprenditore ravennate Raul Gardini, morto suicida. È lo stesso regista a precisarlo all'agenzia Ansa dopo le notizie apparse sui alcuni quotidiani (a loro volta riprese dalle indiscrezioni pubblicate dal settimanale dell'Ansa «Cinema d'oggi»). «Devo aver parlato di Gardini e della sua storia, affascinate anche sotto il profilo di una possibile trasposizione cinematografica, al bar o al ristorante con qualcuno che ha scambiato il mio interesse per un vero e proprio progetto», spiega il regista napoletano. «È vero tutto il mio cinema è da sempre legato alla storia italiana e ai suoi risvolti sociali e criminali, ma di qui a fare un film su Gardini, ce ne vuole». Rosi conferma l'intenzione di realizzare «La traglia» dal romanzo di Primo Levi e di riprese dovrebbero cominciare tra l'estate e l'autunno. Interpreti principali: l'attore americano John Turturro.

«Saràsarà»

Un cane ricco sponsorizza il film

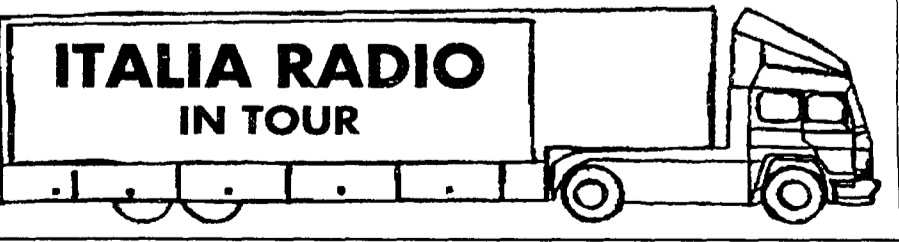
Gunther IV è un pastore tedesco erede di 137 miliardi. Glieli ha regalati la padrona, una donna di Brema ormai morta dell'Italia che anni fa ha perso un figlio, il cane. Gunther III era proprio il cane del giovane. Morito anche esso, il cucciolo di un miliardo e quattro della stirpe è diventato presidente di una fondazione che si impegna a finanziare la ricerca farmacologica. È in un'azione sportiva ultimamente anche il film «Saràsarà» del regista Renzo Martinelli che ha ricevuto un premio nella sezione «Cinema per ragazzi» all'ultimo Festival di Berlino. La pellicola così insolitamente finanziata e sceneggiata dalla celebre scrittrice Nadine Gordimer racconta infatti la storia di un bambino sudaficano paralizzato ad una gamba che riesce nonostante l'handicap a diventare una mototrice sportiva imponendosi tra le donne, arrivando seconda assoluta nella famosa maratona Capri-Napoli. Il film esce domani nelle sale (a Roma e alla Sala Umberto).

GIRO D'ITALIA

Comincia il tour elettorale di Italia Radio ogni giorno una città, ogni giorno due incontri pubblici con i candidati progressisti e degli altri schieramenti in diretta radiofonica. Queste le date: il 1° Milano, il 2 Torino, il 3 Genova, il 4 a Piombino (LI), il 5 (mattina) Firenze, il 5 (sera) Modena, il 6 Bologna, il 7 (mattina) Ravenna, il 7 (sera) Pesaro, il 8 (mattina) Perugia, il 8 (sera) Orvieto, il 9 (mattina) Arezzo, il 9 (sera) a Siena, il 10 in prov. di Siena l'11 a Grosseto, il 12 e il 13 a Roma, il 14 a Napoli, il 15 (mattina) a Potenza, il 15 (sera) a Potenza, il 16 a Bari, il 17 a Lecce, il 18 a Gallipoli, il 19 a Taranto, il 21 a Gioia Tauro, il 22 e il 23 a Palermo, il 24 a Catania, il 25 a Capo d'Orlando.

Per tutte le informazioni ascoltando Italia Radio o telefonando al numero 06/6791412 6796539 - fax 06/6781936

CON I PROGRESSISTI PER RICOSTRUIRE IL PAESE



Nel 1941 un giovane genio prende d'assalto Hollywood. Orson Welles. Per la prima volta nella storia, un debuttante viene candidato come miglior attore regista e sceneggiatore (nonché miglior film per Quarto potere). Vince solo per la sceneggiatura. Miglior film dell'anno viene di cretolo Com era verde la mia valle. Un John Ford minore.